

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 6
Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

Conto corrente sulla Posta

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cont. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
duso e presso i principali tabaccai.

Conto corrente sulla Posta

I VINI ITALIANI IN AUSTRIA

Il Gabinetto di Vienna ha disposto che dal 28 agosto in poi sia applicata la clausola del dazio sui vini, stipulata nel trattato di commercio coll'Italia.

Dal canto suo il Governo italiano ha ribattuto il dazio di importazione dei vini provenienti dai paesi godenti del trattamento della nazione più favorita.

Così i voti dei produttori pugliesi che da vario tempo, e con pubblici reclami, avevano chiesto l'applicazione immediata della clausola, per smarcare l'immenso stock dei loro vini rimasti invenduti, sono finalmente esauditi.

Le popolazioni pugliesi e i loro rappresentanti in Parlamento, non avranno più ragione di temere che il Gabinetto Giolitti spinga gli interessi di una regione a quelli di un'altra, ma hanno una nuova prova che il Governo, come è suo debito, guarda solo ai grandi interessi di tutto il paese, opportunamente commisurandoli gli uni con gli altri, a vantaggio comune.

Il Governo, valendosi della facoltà concessagli dal trattato, ha dunque adempiuto all'obbligo suo, mantenendo fede alla solenne promessa fatta in Parlamento, e rimuovendo colla sua autorità le difficoltà che si erano frapposte per la pronta applicazione della clausola.

Ora spetta ai produttori e a tutti i commercianti approfittare convenientemente dei benefici e delle facilitazioni accordate per lo smercio dei vini.

I trattati, in genere, servono solo a rimandare gli ostacoli che si frappongono, ma non sono da soli fonte di restaurazioni economiche; l'avvenire e il miglioramento dell'industria ecologica, più che di altra qualsiasi industria, risiede nella virtù dei produttori, nella lealtà delle contrattazioni.

E a questo proposito giova ricordare ai laboriosi produttori della Puglia le parole che l'on. Ellena, nel suo ultimo discorso pronunciato alla Camera dei deputati: «Non illudetevi — diceva, allora il Ministro delle finanze, affranto dagli spaventi del grave male che poco dopo lo trasse alla tomba — non illudetevi, raccomandate l'avvenire delle vostre industrie, che è decoro e speranza del paese, al miglioramento della produzione, al miglioramento del commercio, ad una grande lealtà nelle contrattazioni».

Questo, l'ultimo consiglio dato dal ministro moriente ai produttori italiani: ne facciano essi tesoro, come è loro stretto dovere, colla coscienza di favorire il loro interesse privato, di giovare nel tempo stesso al credito del paese, al risollamento dell'economia nazionale.

L'applicazione della clausola è destinata, secondo le speranze dei pugliesi, a rinviare il nostro commercio vinicolo, a dare sfogo sul mercato austriaco a quel sovrappiù di produzione che difficilmente troverebbe smercio su taluni altri mercati. Se le speranze concepite si realizzeranno, grandi saranno i vantaggi che ne avrà l'economia pubblica; ma se, per una causa qualsiasi, la prova dovesse fallire, la responsabilità, oltre che al Gabinetto presieduto dall'on. Di Rudinì, ricadrà su coloro che nella Camera e fuori, con ogni sorta di artifici parlamentari e promuovendo delle agitazioni nel paese, vollero ad ogni costo far trionfare la propria volontà, strappando al Parlamento il voto che accordava l'adozione del progetto.

Ungui Salvi a domicilio
mercoledì l'aggiunta di sali medicamentosi al sale naturale marino.

Deposito: Farmacia reale Filippuzzi Girolami Udine.

L'agape funeraria moderna

Roma pagana celebrava i morti, dedicando alla loro memoria un pasto collettivo. Era la pia agape funeraria. Si trattava del domestico ventricolo che partecipava alla emozione polare ed illustre perduta.

Oggi è un altro paio di maniche. Io leggo difatti che a Milano, nell'albergo del Biscione si è dato l'altro di un curiosissimo pranzo. Si solennizzava l'assoluzione alla Assise messaggia di un Arturo Alquati, il quale aveva freddato con parecchi colpi di rivoltella la sua amante Gina Caprari, solo perché questa signorina lo aveva licenziato dall'ufficio di suo innamorato, dicendogli apertamente ch'ella si manteneva più che mai avvinta ad un suo vecchio gatto — certo Azzì — il quale da anni parecchi orasi reso padrone del suo corpo e dell'anima sua.

Si capisce dunque: un banchetto festeggiatore dell'assoluzione e dell'assoluta. Ma, simultaneamente, una dimostrazione di distinzione verso la memoria d'una giovane donna alla quale si fece scontare la propria leggerezza col sacrificio d'una vita balda, vigorosa, piena.

Gina Caprari, milanese, aveva un padre, una madre e delle sorelle. Esisteva scuola di modista. Un commercio assai pericoloso, una industria assai libera. Otto anni fa, poco più che diciottenne erasi data a un Azzì. L'Azzì le rimase saltuariamente fedele. E quando la Caprari mise su la sua scuola, è positivo ch'egli intervenne coi suoi mezzi pecuniari. La Gina ed i suoi parenti erano di manica larga. Tutto andò per il migliore dei magazzini possibili. La Gina si piantò — in una casa lontana dalla paternità. In quel momento essa aveva avuto il tempo di invaghirsi pazientemente di sé il giovane Arturo Alquati: uno apostato, un fantasista, un romantico. Costui si prese d'una buona cotta per la Gina. La flirtazione fu breve. In un albergo di Besozzo, nella primavera scorsa, dopo un'allegria sompagnata in Brianza — Arturo Alquati non ebbe più nulla a desiderare.

Ma come il possesso non l'amor suo — spense invece il capriccio passeggero della Gina. Essa cominciò a staccare gli Alquati, che quasi coabitava con lei nella casa del magazzino. Le rifuoriva in cuore l'interessamento per l'Azzì, suo antico amante. Padre, madre, sorelle della Gina, si sprofondavano in ammirazione verso questa bella ragazza vizziata, cui avevano educata in un falso ambiente e cui lasciavano convivere coll'amante nuovo, sapendo che essa era sempre in rapporti intimi col predecessore, verso cui tentavano rispingerla.

Or non è guari — la Gina la romps bruscamente coll'Alquati. Costui, furibondo per gelosia, le gitta in volto il ritorno ai suoi vecchi amori.

Proprio così — gli risponde sfacciatamente Gina. — Anzi, senti, quest'ultima notte l'ho passata fra le sue braccia.

Ah!... lupa! — urla l'Alquati. E sparò quattro colpi di revolver sulla Caprari. L'ultima palla se la riserva piantandosi fra la nuca e la sesta costola sinistra, ledendo il polmone. Ed aspetta la morte.

Ma invece di questa si presentano i carabinieri, l'arresto, l'accusa, il processo ed il dibattimento. La causa emozionante attrae mezza Milano e mezza Cremona montana. La parte civile ha il torto di disappellare il cadavere dell'uocosa e di esporlo in processo, come quello di Sant'Agnesse vergine e martire. La si vuol gabellare come un piccolo emporio di profumate virtù. Essa è caduta vittima della fedeltà all'Azzì, il suo primo amico.

Ora, questo errore madornale ha significata l'assoluzione dell'uccisore. I media della difesa hanno dichiarato che la Gina era stata affetta da ciptite. Si rifiutarono a determinare le cagli di tale infermità. E questo bastò per rovinare completamente la situazione dell'uccisa.

Tutte le donne, per una strana allucinazione del sesso, presero partito contro la morte a favore del vivo. Babbo, mamma e sorelle Alquati, capitarono in tribunale facendovi la più miseranda figura. L'uccisore aveva per sé anche la revolverata tirata e la palla che gli fa sacco vicino alla pleura. Gli avvocati difensori fecero il resto. I giurati ammisero la sua piena irresponsabilità. L'omicida fu assolto. Il pubblico applaudiva fragorosamente. Le signore, colte da un delirio tremante di morbosa patologia, salirono sulle scarpette, sventolarono i fazzoletti, ovazionando gli avvocati e l'omicida — che per poco non fu portato in trionfo.

Poche ore dopo ci fu l'agape domestica al Biscione. Quasi disgraziati dimenticarono che sotto la tavola c'era il cadavere dell'assassinata.

La questione è che io mi vergogno della mia qualità d'uomo. Assolvere un omicida — io comprendo. Corrucciolo del certo ovvio — con orrore io respingo. Hanno cominciato le signore colte sgraziosamente alla Assise i pasticciotti, maledetti da Carducci. Adesso isano in trionfo l'assassino d'una giovane donna quando anche lusinghiera?

Ciò è turpemente odioso. Ed è giunto che l'avvenire appaia per mezzo uato e per l'alto, delle rappresentanze terribili.

Il Normale

LA BUROCRAZIA

Dario Papa scrive da Genova alla sua Italia del Popolo:

Se tutti insieme quelli che scrivono giornali narrassero i fatti e denunciasero le male azioni della burocrazia, con relativo servidoro, sarebbe l'inizio della lotta contro il maggior tiranno, perché è quello che tutti li compendia, sostiene e rappresenta.

A me diceva un giorno, con cinica franchezza, un deputato moderato di molto ingegno:

«Ho letto il tuo articolo sui burocrati. Tutte cose giuste, esatte, verissime quelle che hai dette. Io non la penso diversamente da te: non è possibile onestamente dire diverso. Eppure, vedi, io detesto ad un tempo la burocrazia e la rispetto e la venero».

Perché?

Perché essa è un baluardo contro tutta le possibili rivoluzioni, un Gesù che ridona la calma al mare in tempesta. Metti pure che domani l'esercito e il popolo si trovino alla presa fra loro; supponi barriera di repubblicani e socialisti e anarchici, col trionfo di tutto il maggior disordine possibile: quelle legioni di impiegati che, dissipando la polvere degli spari e degli edifici crollati, riprendono la strada del loro ufficio, si rimettono al loro cervello, a far nulla, come tu dici, e ad escogitare e praticare sempre nuovi modi di infastidire e inceppare gli affari del pubblico, che lavora per passerli, obbedendo essi a chiunque comandi.... quelle legioni di burocrati, pian piano, per una forza di inerzia superiore a qualunque forza attiva, rimettono tutto al loro posto, anche perché — si sa bene! — ognuno di essi rappresenta una famiglia, la quale convien pure che mangi. E così, mentre su per le piazze le grida, le faufare, le bandiere annunciano la nuova era, torna supergiti l'antica — esodando il vero governo, il governo stabile, l'intellettualità dell'ordine, è là, in quell'orda: è fatto dalla burocrazia, che non si batte mai e vince sempre.

Fate pure, o lettori, quel tanto di paria che volete alla esagerazione, ma convenite che del giusto c'è. Tutto sta in piedi, bene o male, e assai più male che bene, per opera della burocrazia.

LA SUCCESSIONE al trono austro-ungherese

Ferve una polemica assai viva fra i giornali d'opposizione ungheresi e quelli ufficiali, sulla questione della successione al trono austro-ungarico.

I fogli d'opposizione continuano a sostenere che l'erede di Francesco Giuseppe dovrebbe essere l'arciduca Francesco Ferdinando d'Este, figlio maggiore dell'arciduca Carlo Lodovico, fratello dell'imperatore; gli ufficiali rispondono che in base alla legge, l'erede sarebbe l'arciduca Carlo Lodovico medesimo, il quale, malgrado non porti il titolo di principe ereditario, non fece mai dichiarazioni che inducano a credere ad una intenzione eventuale di abdicazione.

Questa in riassunto la questione, che

già, in questi ultimi tempi venne parecchie volte sul tappeto e che provocò questa volta una risposta ufficiale.

Il congresso di antropologia

IL DELINQUENTE NATO DI LOMBROSO

I delitti per suggestione

A Bruxelles, dove si tiene attualmente il Congresso di antropologia, venne discusso, fra una delle ultime sedute, il tipo del delinquente nato messo in luce dal nostro Lombroso, e che i congressisti stessi chiamano lombrosiano.

«Benché questo tipo — così telegrafano da Bruxelles al Temps di Parigi — lombrosiano del delinquente nato sia generalmente considerato come scudato e condannato (salvo però dal signor Jelljers, medico alienista a Meersburg, Paesi Bassi, che lo ammette ancora, ma solo con un carattere rigorosamente patologico) pure se ne discusse più d'una volta».

Un professore di Louvain, il signor Mason, segretario dell'Accademia reale di medicina, consentì al seppellimento definitivo del tipo lombrosiano, ma alla condizione che la pazzia criminale non sia introdotta nei quadri nosologici, senza studi precedenti sull'anatomia patologica di questo nuovo tipo, al quale l'ortore, da parte sua, non crede. Egli crede che esistano dei mezzi diagnostici che scovano una differenza sufficiente tra il delinquente e l'alienato, e accetta la distinzione del signor Tardieu: «Pietà per l'alienato, ma repressione per il delinquente».

Nella seduta di ieri l'altro, venne dibattuta la gravissima questione delle suggestioni ipnotiche criminali: cioè la possibilità di spingere una persona a commettere un delitto mediante suggestione ipnotica.

La lotta fu viva fra gli aderenti alla scuola francese, che ammette la suggestione, e i di lei avversari.

Il prof. Moritz Benedikt, l'eminento neuropatologo viennese, dichiarò decisamente che egli non crede affatto al delitto commesso per suggestione.

Secondo lui, questa è una fantasia scientifica, d'una disgraziata possibilità teorica nei laboratori, ma d'una pratica impossibile nella realtà.

Il dott. Voisin, medico alienista alla Salpêtrière di Parigi, ha protestato. Egli disse la ipnosi terapeutica, e radcostò molte esperienze di delitti, senza però citare un solo fatto di delitto veramente compiuto senza medico.

Il dott. Perillon sostiene la stessa tesi, ma senza andare fino alle suggestioni criminali, benché molte false testimonianze vennero commesse per suggestione stessa del magistrato.

I dottori Ladame di Ginevra e Maisson, appoggiano Voisin a Berillon, mentre i dottori Guesq di Bruxelles e Motet, perfino alienista di Parigi, si schierano col prof. Benedikt.

Questi, pur rendendo omaggio alla scuola francese, mantengono integralmente il suo avviso, e crede che la convinzione dei seguaci di essa, appoggiata ad esperienze curiose, mancano affatto di una vera prova. Non vi ha in sostanza un solo fatto constatato di delitto commesso in seguito a suggestione ricevuta; onde, per momento, la legislazione non deve occuparsene.

Come è noto, i rappresentanti della scuola italiana, che si può dire la culla della moderna antropologia, non sono intervenuti al Congresso attuale a Bruxelles.

La ragione è questa: che in seguito al Congresso precedente, alcune sotto Commissioni nominate allora, dovevano compiere dei lavori importanti, da presentare poi al congresso attuale. Invece le Commissioni non si radunarono e di lavoro non ne venne fatto alcuno: per cui, credendo inutile la riunione del Congresso di quest'anno, i dottori Ferri, Morelli, Garofalo, Lombroso, Bianchi, ecc., credettero bene di non intervenire.

L'assassinio del poeta sardo Mossa

In una sua tenuta presso Bonorva (Cagliari) fu trovato assassinato il cav. Paolo Mossa, ricchissimo possidente e buon poeta in vernacolo sardo. Egli aveva 74 anni e viveva da qualche tempo quasi esclusivamente nelle sue terre in mezzo ad una numerosa schiera

di pastori, di servi, di coloni, e vi attendeva specialmente all'agricoltura, che faceva praticare su larga scala.

Andava di rado a Bonorva e solo per qualche urgente bisogno. Il giorno precedente alla sua morte lo si era veduto a Bonorva; camminava sorreggendosi sul bastone. L'altra sera, verso le sette e mezzo, si incamminava verso Bonorva a cavallo per un viottolo deserto. Ad un chilometro circa dalle sue tenute gli furono esplose quattro fucilate da persone, probabilmente due, appiattate dietro il muro che fiancheggiava il viottolo.

Il cavallo deve aver scartato bruscamente e lo balzò con violenza di sella. La morte deve essere stata quasi istantanea, poiché una fucilata gli attraversò la testa da un orecchio all'altro ed un'altra penetrò proprio nella regione del cuore. Una palla gli portò via di netto un pezzo lungo quattro centimetri d'una gamba del fucile che egli teneva ad armacollo, ed una gli forò il cappello.

Il Mossa era ben voluto e rispettato dai più, sì che la commozione per questo doloroso fatto è profonda, sincera e generale.

Un'altra volta, nel 1869, era stato attentato alla vita del Mossa, essendogli stato esplosa quasi a bruciapelo un colpo di pistola, mentre egli sedeva presso la porta della sua casa, nel centro del paese, sulla piazza della chiesa. Egli allora sarebbe stato colpito alla testa, se per un caso non si fosse chinato proprio al momento dell'esplosione, per rialzare una bambina. L'autore dell'attentato andò impunito.

A PROPOSITO di sobrietà e temperanza

In Inghilterra — come è noto — sono numerose le società di temperanza, di sobrietà, di astensione dai liquori ed altre simili virtù, per le quali noi pure — senza esser accrediti ad alcun sodalizio — diremo così del genere — professiamo il più profondo rispetto.

Queste società — che noi chiameremo anche di penitenze — hanno preso in Inghilterra molta parte alla recente lotta elettorale, ed ora hanno pubblicato un elenco dei nuovi deputati eletti, con indicazioni del rispettivo modo di pensare relativamente alle bevande alcoliche, al loro uso e abuso, e al loro smercio.

E un elenco curioso. Esso contiene i nomi di 293 deputati favorevoli al *veto diretto*, vale a dire al diritto di ogni città e di ogni comune, di proibire, ove gli piaccia, la vendita di bevande spiritose.

Nell'anno 1885 non vi erano in Parlamento che 172 deputati favorevoli al veto, la cosiddetta *local option*.

Che poi tutti i locali pubblici dove si vendono bibite in Inghilterra, debbano sospendere lo smercio il dì di festa, piacerebbe solamente a 169 deputati.

Parliamo di questo, perché durante la lotta elettorale si è molto discussa la questione dello spaccio delle bevande alcoliche e dei limiti da imporsi.

Noi però se si tratta materia siamo un po' scettici. Saremmo curiosi di sapere se tutti i membri di Società di temperanza — proprio tutti — pur facendo pubblicamente la loro propaganda — in privato si astengono sempre e rigorosamente dal bere qualche bicchierino di cognac, o dal vuotare una vecchia bottiglia di vino generoso e corrobicante.

Alto è predicare la temperanza e la virtù — altro è mettere in pratica l'una e l'altra; e non è raro il caso di rigidi e austeri predicatori, i quali, quando calano le ombre della notte, scivolano clandestinamente in case ospitali e disortate, ove si può ascrivere a Bacco, a Venere, ed anche a Mercurio, al sicuro da sguardi curiosi e motteggiatori.

A questo proposito, ci torna alla memoria uno splendido romanzo di Louis Goulan, pubblicato 60 anni addietro — uno di quei romanzi della vecchia scuola, di quando cioè non c'erano ancora in letteratura il *decadentismo*, il *simbolismo* ed altre carabattelle, e lo scrittore non cercava di smarcare al pubblico dell'autopsicologia di pessimo genere — un romanzo pieno di spirito, di verve, scritto col vecchio stile francese della gran scuola — elegante, gaio, squisitamente efficace ed espressivo.

Ci è dunque tornato in mente questo romanzo del Goulan.

È in esso un personaggio che è una creazione, un capolavoro di osservazione e di umorismo — il quale personaggio che è un filosofo gran signore — è preso dalla malinconia di fondare anche in Friuli una Società di temperanza.

Per riuscire nello scopo, raccoglie a bacchetto una quantità di nomi saggi e filantropi, presidenti, membri, corrispondenti, segretari di Società filantropiche ed umanitarie diverse — della Società dei naufraghi, della Società per il miglioramento dei domestici, ecc., ecc. Tutti si mettono a tavola; e si comincia dalla minestra.

Di solito, dopo la minestra si beve un bicchier di vino, ma i convitati aspettano inutilmente che i domestici versino il gradito liquore. Sulla tavola non vi sono che bottiglie d'acqua limpida e pura.

Inquietudine dei convitati, che gettano attorno occhiate indagatrici e dolorose. Ad un tratto l'anfitrione si alza in piedi, e versandosi un bicchier d'acqua accenna ai commensali di imitarlo e di brindare con lui.

I convitati brindano... ma non bevono. L'anfitrione allora fa un bel discorso spiegando come gli sia venuto in mente di fondare una Società di temperanza ed abbia fatto assegnamento sul loro concorso.

Il discorso continua dimostrando i danni e la vergogna dell'ubriachezza. Appunto per questo l'anfitrione ha messo i suoi commensali al regime dell'acqua fresca.

I convitati, per quanto pare, non ascoltano troppo lietamente il discorso — che però deve essere stato uno scherzo, una faccenda, perché poco dopo entrano molti domestici, con una rassicurante quantità di bottiglie di vino e di liquori.

Diavolo! Dopo tanta eloquenza contro la temperanza, tutto quel lusso di bibite e di vini?

Si versa del vino di Frontignan nelle coppe — e i convitati si apprestano a vuotarle deliziosamente.

— Piano! — grida l'anfitrione — non bevete così precipitosamente!

— Perché? È forse veleno?

— Sì... perché è vino.

— Ma non fa versato perché lo possiamo bere?

— Certo. Ma sappiate prima che questo Frontignan così puro e limpido, contiene il dodici per cento di alcool!

— Il dodici per cento — esclamano i filantropi ingollando la parte e le frazioni — è spaventoso!

Si riempiono i bicchieri di vino di Zante.

— Questo vino, signori — ripiglia l'anfitrione — è un bruciante, un fuoco nel sangue. Contiene il 17 per cento di alcool... È un incendio.

— Un vero incendio! — affermano i convitati.

E si incendiarono tutti con grande premura.

Le teste cominciavano a riscaldarsi; e tutti protestavano che bisognava assolutamente fondare una società di temperanza.

— Ma che cosa sarebbe — continuò l'anfitrione — se voi ostate assaggiare questo *calcevello* che contiene il 20 per cento di alcool?

— Osmololo!

E tutti i convitati... osarono.

Allora i filantropi fecero le più strane proposte: di fondare una società contro il fumare, contro il tabacco da naso, contro il mangiare...

Ma l'anfitrione riprese la parola.

— Oh — disse — ecco qui la morte... la infernale acquavite, e suo fratello il cognac. L'acquavite... osarono! Essa ha in sé 64 parti di alcool. La scienza stessa, così audace e sorvegliata, non è abbastanza ardita da constatare questo veleno!

— Costantemente il veleno! — fu un grido generale.

E i filantropi, assicuratisi della presenza delle 64 parti di alcool nell'acquavite, danzarono una pirrica intorno alla tavola, gridando:

— Viva la temperanza!

Del resto — dice il romanziere a questo punto — tutto avvenne con decenza, e nessuno rubò le posate. Soltanto, l'indomani era fondata a Parigi la prima società di temperanza!

Così crediamo noi che siano anche in Inghilterra molti membri di queste società di temperanza e di sobrietà.

Scommettiamo che parecchi di essi si ubbriacano forse regolarmente ogni giorno!

Ma in privato — in segreto — in modo da non dar scandalo al pubblico. L'importante è questo!

dimostrazione colombofila della « Romanina », e relative legnate giudeo-masconiche.

Uscì la « Romanina »
E il labaro spiegò,
Ma l'orda libertina
Lo prese e lo stracciò;
E tale una rotola
Di cicalie si levò
Che rotolò per la china
Qualche osto tacito andò.
La barca di San Pietro,
Che a prora è fissa già,
Si rompe anche di dietro!
Non vede Santità?
Gli han dato vado retro,
E Salana si va.

La data storica.
15 agosto (1769). Nasce in Alaccio Napoleone Bonaparte.

Un pensiero al giorno.
La filosofia è l'arte che insegna a sopportare con calma le sventure altrui.

La sfogo. Solirada.
La prima utile tomba:
Altra che non s'aggrava;
È ben che l'etere munda
Alcuna una stanza prole;
Pinterà poi la nola
Allontanar ne vuole.

Spiegazione del monoverbo precedente:
TRE-PI-DANZA

Per finire.
I coniugi Tupinatti dopo sette anni di separazione si riuniscono di bel nuovo:

— Com'è che siete venuti a questa decisione? — chiede un amico.

— Ehi! che cosa vuoi, mio caro — risponde Tupinatti — in questo tempo che siamo stati divisi, io ho parlato tanto male di lei agli uomini ed ella tanto male di me alle donne, che alla fine nessuno ci ha voluti più!

Penna e Forbici

PER LE ZITELLE

desiderose di dote, è per fermo un'ottima occasione quella che loro si presenta colla Lotteria Nazionale ora in corso di emissione.

Colla spesa di una, cinque, dieci o al massimo cento lire, si concorre a 15,340 premi, da lire 200,000 - 100,000 - 10,000 - 5,000, ecc., da sorteggiarsi irrevocabilmente il 31 agosto a 31 dicembre corr. anno e si possono vincere tanti premi per oltre 400,000 lire.

Ci pare che non sia facile trovare occasione migliore per mutare improvvisamente, e onoratamente la propria condizione!

DALLA PROVINCIA

Latisana, 14 agosto.
Feste

È stata fissata la domenica 11 settembre p. v. per le feste d'inaugurazione dell'Asilo Infantile De Breggis Gaspari.

A suo tempo vi manderò il programma dettagliato degli spettacoli, ma frattanto vi posso dire che verrà estratta una tombola, e vi saranno fuochi d'artificio, l'incendio di due ponti, una galleggiante sul Tagliamento, e illuminazione straordinaria del paese. Si attiveranno pure dei treni speciali per ritorno.

Intolleranza riprovevole.

Sotto questo titolo il *Forum* pubblica la seguente corrispondenza da Premariacco:

« Domenica scorsa ebbe luogo una sagra a Firmiano, e il clero di Premariacco invadendo ha cercato di impedire la festa da ballo; ma a dispetto della sua rabbiosa pretesa, si ballò lo stesso allegramente come l'anno scorso.

Il parroco, la mattina di domenica, dai sacri gradini dell'altare esortò i genitori a proibire alle figlie d'intervenire alla festa, e con un tono di dubbia commovente, disse che delle poche ragazze che l'anno scorso vi andarono non si può garantire la moralità. Capite, che razza d'insinuazione? E ciò dall'altare, dalla bocca d'un sacerdote che dovrebbe occuparsi d'altro, invece che di cose mondane.

Mentre apparecchiavano la piattaforma per il ballo a Firmiano, uno del paese, ch'ha la disgrazia d'esser figlio del uonzo, credette suo dovere una ista colle mani in tasca a guardare, ed aiutò i compagni. Non l'avesse mai fatto! Come una volta al terribile Consiglio dei Dieci, mediante la bocca del leone, nulla sfuggiva, così il cappellano del luogo, venuto a conoscenza del fatto vietò all'uomo sacrilego di aiutare il padre, dal quel momento in poi, nei suoi lavori di sacrestia, e di metter la mano sulle cose sacre.

Non basta. Il figlio d'una persona del villaggio ch'era inoroscito a distribuire in quel giorno pane e vino agli abitanti, per obbedire a non su qual la-

scito, ebbe la trista idea di chiedere al babbo i buoi per condurre da Cividale la piattaforma. Il padre permise e il giovinotto andò, contento d'aiutare gli allegri compaesani. Ma non sapeva che intanto nell'ombra misteriosa della sacrestia si preparava la vendetta contro il padre che diede tanta pericolosa licenza ad un figlio. Difatto il genitore fu immediatamente spogliato dall'onorifico incarico.

I commenti sono inutili. Parrebbe che in certi paesi non basti il permesso delle autorità per dare pubbliche feste, ma occorra anche quello dei preti.

Nuovo Esattore. La R. Prefettura ha esautorato le deliberazioni dei Consiglieri esattoriali di S. Leonardo e di S. Pietro al Natiscio, colle quali si affidava la gestione delle rispettive esattorie pel quinquennio 1893-97, al sig. Giuseppe Sirch di S. Leonardo stesso.

Incendio. In Castelnuovo del Friuli il fuoco distrasse parte della casa di Gio. Batt. Cozzi e diversi attrezzi rurali e fieno, arrecando un danno non assicurato di lire 700. Si ritiene che un bambino trasalmandosi con zolfanelli ne sia stata la causa.

Altro incendio. In San Daniele del Friuli, causa la fermentazione del fieno si sviluppò il fuoco nel fienile di Andrea Narduzzi, che si comunicò alla casa di abitazione arrecando un danno assicurato di L. 8400 per guasti al fabbricato e distruzione di fieno e masserizie.

Terzo incendio. In Latisana, per causa ignota, si manifestò il fuoco nella casa di Giuseppe Gaspari, tenuta in affitto da Felice Elero. Il fuoco si comunicò alla vicina casa di Elisabetta Martini; però venne presto circoscritto e domato. Il danno è di complessive lire 420 per guasti ai fabbricati e masserizie distrutte.

Quarto incendio. In Codroipo, sabato mattina si sviluppò per causa ignota il fuoco nella stalla di Giuseppe Ceas, e si comunicò ai fabbricati di proprietà dei signori Conti Giuseppe, Paolo Rota, Francesco e Giov. Battista Spagnol. Il danno complessivo è di lire 7000 circa, in parte assicurato.

Madre snaturata. In Palmanova venne arrestata Marcolina Teresa per avere abbandonato la propria figlia Romilda di mesi 6 nell'esercizio di Sagato Giacomo, senza più curarsene.

Un briccone di figlio. In Ragusa venne arrestato Di Leonardo Giovanni perché essendo venuto a contesa col proprio padre Giuseppe per ragione d'interesse lo percosse con un forte colpo di bastone al capo producendogli all'occhio destro lesione guaribile in giorni venti, con permanente disturbo.

CRONACA CITTADINA

La giornata di ieri. Fino dalle prime ore del mattino la città era ieri animatissima pel grande concorso di forestieri, specialmente della provincia. Ce n'era parecchi anche di Trieste, Gorizia, Cormons, e d'altri luoghi d'oltre confine, la maggior parte arrivati col treno delle 11 ant.

Non pochi, oltre che dalle corse e dall'opera, saranno stati mossi anche dalla splendida giornata estiva. Era un tempo superbo: un cielo terso e profondamente azzurro, e un'aria asciutta e un po' mossa, che faceva tollerare assai bene i calori del sole fulgidissimo. Una giornata così bella insomma, che... se n'è chiesto da tutti il bis, e oggi abbiamo l'eguale.

Ci consta che gli alberghi erano tutti occupati — tanto che si dovette in qualcuno rimandare dei forestieri — e che si faceva ricerca di stanze private.

È superfluo il dire che tutti i luoghi pubblici: caffè, birrerie, trattorie, furono sempre affollati specialmente nella ora pomeridiana, e più ancora la sera dopo la corsa.

La giornata d'oggi si prepara allora in cui scriviamo come una ripetizione di quella di ieri, ma con più gente ancora, per il maggior concorso dei villani del contado, che vengono in città per la festa della Madonna.

Questa mattina nel bel tempio delle Grazie la folla era grandissima.

Le corse. Riuspittissima ad intenerantissima quella di ieri, alla quale presero parte i seguenti cavalli:

Conte Rosso, Società Antonore, razza italiana; Moschenech, Personali Carlo, razza russa; Dan Jenkins, Personali Carlo, razza americana; Lubinsky, Fossi cav. Giorgio, razza russa; Jenna Orloffka, cav. Robini, razza russa.

Le corse cominciarono all'ora stabilita, senza che si avessero a deplorare i soliti ritardi e le solite lungaggini, che stancano la pazienza del pubblico

e provocano i fischi della riva. Brava la Commissione.

In tutte e tre le gare arrivarono sempre nel medesimo ordine: primo Conte Rosso, secondo Dan Jenkins, terzo Lubinsky.

I premi erano di lire 1500 — lire 700 — lire 400 — a bandiera d'onore.

Molta più gente che l'anno scorso assisteva allo spettacolo. Nei palchi non c'erano posti vuoti, e la riva era affollatissima e presentava all'occhio il solito spettacolo di una immensa tavolozza animata, dalle tinte calde e vivaci. Molto pubblico anche nell'interno del circo, dove suonava la Banda cittadina.

Tutto procedette in perfetto ordine, senza alcun incidente.

— Oggi alle ore 5 p. ha luogo la corsa di cavalli italiani, ai vincitori della quale verranno assegnati i seguenti premi: Al primo lire 1000, al secondo lire 500, al terzo lire 300, al quarto 200, e bandiera d'onore.

Tombola. Oggi alle 4 pomeridiane in Giardino grande verrà estratta una pubblica tombola, le cui vincite sono fissate per la cinquina in lire 200, per la prima tombola in lire 700, per la seconda tombola in lire 400.

Ogni cartella di dieci numeri costa una lira.

I forestieri giunti qui ieri con diversi treni ferroviari si calcolano ad oltre 2000.

Oggi col treno di piacere di Venezia, ne giunsero 1120. Cogli altri treni 2200.

L'«Aida» al Sociale. Come era a prevedersi, dal numeroso concorso di forestieri che assistettero alle corse, il teatro ieri sera era *complet*. Fin dal pomeriggio nell'atrio del teatro era appiccicato un cartello con la scritta « tutto esaurito », e crediamo che per questa sera sarà altrettanto.

Il grandioso spettacolo ebbe — come il solito — da parte degli artisti tutti, finissima interpretazione, e gli applausi furono caldi, insistenti, prolungati al loro indirizzo. Non diciamo paritamento di ognuno, avendo già ripetutamente rilevato in precedenza i singoli valori artistici: è debito nostro però registrare il successo in crescendo del bravissimo tenore signor Eugenio Gulli, che tanto sabato come ieri sera fu propriamente l'idolo del pubblico. Egli cantò stappamente dalla prima all'ultima nota, dalla « Celeste Aida » al « morir si pura e bella » e si ebbe un subito di ovazioni.

E pure applauditissimi furono gli altri esecutori, signora Giudici ed Othon, e signori Gnaccarini e Fiegna. L'orchestra suonò solito ottimamente, sotto la valentissima direzione del cav. Gialdini.

Benissimo i cori e molto ammirati ed applauditi la splendida *mise en scene*.

Anche sabato il teatro era affollato, e l'esecuzione fu ottima per ogni riguardo.

— Stasera *Aida* alle ore 8 e mezza. Domani a sera riposo. Mercoledì e giovedì rappresentazioni. Venerdì riposo. Sabato e domenica rappresentazione.

L'inaugurazione del campo di tiro a segno che avrebbe dovuto aver luogo in occasione delle feste attuali, pare che si farà invece in settembre, e ciò perché l'impresa assuntoria del lavoro non darà il Campo compiuto se non agli ultimi del corrente mese.

Sarebbe desiderio della presidenza di farla precisamente nella domenica che precede la data memoranda della conquista di Roma.

La lapide sulla casa di Pietro Zorutti. Riproduciamo dal *Piccolo* il seguente articololetto manda da Gorizia:

« La data per la collocazione della lapide a Zorutti sulla casa dove venne alla luce il 27 dicembre 1792 è fissata: quella data sarà il 18 settembre a. c.

L'epoca dell'anno non potrebbe essere più propizia, le deliziose pendici colline sono in quella epoca in tutta la pompa dell'estate che muore nell'autunno. È la lieta stagione della vendemmia; l'epoca in cui i suori dei poveri coltivatori della campagna s'aprono all'espansione, alla gioia, perché è l'ora delle ricompense del sudato lavoro.

Ed è troppo giusta l'idea se la città onora Zorutti, più l'onore ancor la campagna. Nessuno meglio di lui ha cantato l'agricoltore del Friuli; Zorutti che parlando delle campagne di Aquileia ha detto:

« Dei campagne de' bass de' Aquileia
No mi di canovaro:
Lo e ricev la fertilità
Da la cialia di una gran città ».

Il suo amore per le campagne, il suo rispetto per l'agricoltura e per gli agricoltori lo dipinge con questi versi:

« E in mano di piamoso
No vares andizion
Di lavoro di palo e di pison,
Di oncia via e di s'arola morare,
Di pac a bevi i bbe, di fair di cane,
E di d'adici se la vaghe a plose ».

Dunque sia prima la campagna a far onore a Zorutti. Poi sarà la volta delle città, e qui si inaugurerà un busto di cui l'esecuzione sarà affidata allo scultore Flabiani. I donari vengono appunto. Il Comitato ha ricevuto finora lire 189 e circa 700 fiorini, senza andar a sedurre né disturbare. Vi sono offerte grosse e offerte di 50 soldi; il che aumenta ancora il carattere prettamente popolare e paesano della commemorazione.

Dorotti per Zorutti. Leggiamo con piacere nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

Reduco dall'America, il bravo udinese rispose i sì e i no corsi sui giornali, lui insensibile, sulla odezione a favorire la musica dell'Antonio Tamburo, la celebre finta romantica dello Zorutti, da cantata in occasione del Centenario. Fatto consapevole delle diarie corse sulle sue supposte alte pretese per concedere quello spartito in tale occasione il Dorotti da vero e buon friulano si affrettò a scrivere a questo egregio Comitato Zoruttiniano, che non solo avrebbe dato gratuitamente la musica, ma sarebbe anche venuto ad eseguirlo, se tale era il desiderio del Comitato alla festa.

Ci è grato di far pubblico questo atto generoso e gentile, che dà così nobile smentita alle corse voci insensate. Di più quelli che ricordano di essersi smussellati dalle rievocazioni dello stesso Dorotti eseguiti qui la parte di Antonio Tamburo, sanno anticipatamente di poter contare su una serata entusiasmantissima.

Equità barbara! Il Cittadino Italiano farà bene a non sbarcare a carico nostro delle grossolane bugie, colla pretesa che abbiano a passare per parole equie, perché sarà difficile che l'onesta gherminella gli riesca.

Sabato, in un articolo tutto pieno di unione gesuitica sui recenti fatti di Roma, il foglio clericale ha la faccia tosta di affermare che il *Friuli* « agguita a razzolare nei fogli più spudorati tutto ciò che si può scrivere di più biasimato e più infame contro i cattolici ».

No, no, imperturbabile Don Basilio: non contro i cattolici, che rispettano nel loro sentimento religioso, ma contro la setta accellerata dei clericali temporari che vorrebbero difendere la patria e frastuono la rievocazione; non bugie, ma fatti sacrosanti, visibili e provati alla luce del sole, ed evincibili dal patrimonio della storia; non nei fogli spudorati, come la vostra *Squilla* che ricopre cost spesso e così volentieri, o come quello del *cioccolattaro* Don Albertario, ma nella stampa più seria, più autorevole, più onesta — onesta anche per il fatto di essere in uggia ai clericali infetti dall'eresia del temporale.

Non cerchate, via, di cambiare le carte in tavola, e di attribuirvi sentimenti ed atti che non vi appartengono. E soprattutto non invocate ora a benedire vostra libertà — che non no stato degni, e la parola vi dovrebbe bruciare le labbra — voi che l'avete concitata sempre ed ovunque, quando avete potuto; voi che avete seminato il mondo di stragi per impedire il trionfo, e che anche ora non esitate per lo stesso fine a distruggere l'unità della patria.

Un scritto. Alla 1. ant. della scorsa notte si presentò al Civico Ospedale per farsi medicare il nominato Alessandro Clain con una ferita facciale — contusa al pollice della mano destra e medio della sinistra e con due superficiali abrasioni al dorso, il tutto guaribile, salvo complicazioni, in meno di dieci giorni.

Occhio alle bancarelle da 50 fiorini! Si vociferava a Trieste che ci siano in giro bancarelle false da f. 50 per un valore negativo di almeno un milione di fiorini.

Il panico per questo morbo cartaceo è tale che c'è stato un proprietario di case a Trieste che inviò una circolare ai suoi inquilini per avvertirli che non accetterà in pagamento d'affitto bancarelle da f. 50.

Sarà dunque in ogni modo assai bene andar cauti nel ricevere di quelle cattedre di banco e non accettarle che prevo accurato esame.

In libertà provvisoria mediante la cauzione di 500 lire, venne posto quel Morgante Alessandro, ch'era stato arrestato giorni addietro per l'affare delle bancarelle false.

Stelle cadenti. È un motivo di cronaca estiva, e non potrebbe essere altrimenti, perché la bella pioggia di stelle filanti, che solcano con una traiettoria d'oro il cupo fondo azzurro del cielo, sebbene avvenga anche in altre stagioni, non si manifesta mai con tanta dilettevole intensità come in questi giorni.

Ogni anno la terra s'incontra nel suo viaggio con una frotta allegra di cor-

CALEIDOSCOPIO

Stecchetti e la « Romanina ».

Il numero uscito ieri dell'« *Espresso* » di Bologna, contiene i seguenti versi composti da Lorenzo Stecchetti per la

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

MIRACOLOSA INIEZIONE

O CONFETTI COSTANZI

Garantiti anche con pagamento a cura compiuta, mercè deposito in convenirsi coll'inventore, per tutte le malattie dell'apparecchio urinario in ambo i sessi, e specialmente per strisugliamenti uretrali di qualsiasi data, arrenali, bruciori, incontinenza d'urina, flussi bianchi delle donne (Leucorree), e per le così dette gocce militari (Blennorree).

Le gonorree e le ulcere recenti si guariscono in 2 o 5 giorni, ed in 20 o 30 giorni tutte le malattie sopracennate per quanto croniche esse sieno, e ciò a dati corti e senz'uso di nessun ordigno meccanico o simile.

Gli increduli sono pregati di leggere attentamente i seguenti n. 6 documenti che fanno parte dell'interessante e mondiale collezione di documenti autostatici, consigliati che possiede l'inventore, attestati visibili a chiunque, tutti i giorni meno i festivi, metà a Parigi, Rue Louis-le-Grand, 30, près l'Opéra, e metà in Napoli, via Morgellina, 6.

Restringimento di 22 anni...

Il mio restringimento era arrivato al «non plus ultra» ed ero già sicuro d'una cattivella; ma io sette scatolette dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprime con chiarezza, giacchè all'età di 60 anni mi veggio liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'hope la stampa, acciò ogni sofferente appia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non crederlo, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Carola, n. 16.
Pisa, 1 luglio 1890.

Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare.

Flussi bianchi delle donne

Avendo più volte della pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'iniezione e Confetti vegetali Costanzi, per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ho sempre ottenuto brillanti risultati — in fede di che, ne rilascio il presente certificato.
Napoli, 2 novembre 1890.

Prof. Emilio Di Tomaso

Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tomaso

Il Vice Sindaco D. Pasquale

Restringimento e catarro di Blasia.

Pregiatissimo signor professore,
Dopo l'uso di cinque scatolette dei vostri Confetti vegetali e coll'impiego di 22 giorni mi trovo perfettamente liberato da un restringimento uretrale con catarro che da 5 anni mi perseguitava. Vi porgo, pertanto, un attestato di lode e di gratitudine per i vostri Confetti che ritengo insuperabili.
Cavigliozze delle Stiviere (Mantova) 7 marzo 1895.

Demetrio Dott. Deodato — sindaco di Castiglione

Questi due preziosi medicinali sono stati autorizzati alla vendita, e siccome inalterabili, si trovano, colla prescritta formula in apposita etichetta, in tutte le migliori farmacie dell'Universo.

Prezzo dell'iniezione lira 3; con siringa indispensabile a bicco certo, igienica ed economica lira 3.50. Prezzo dei Confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, lire 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. A Udine presso il farmacista **Augusto Badese** alla «Penice Risorta».

Scelo cronico di 25 anni...

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali quel tal signor Gavaldi, che aveva uno scelo fino dal 1864, e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Leggo, 5 aprile 1890.

Airoldi Luigi — droghiere, via Cavour, 10.

Sceli guariti in 48 ore...

Somministrato la vostra preziosa specialità a due individui affetti da blennorrea già ribelle a vari rimedi, dopo 48 ore si sono perfettamente guariti con grande stupore. Un bravo davvero al nostro professor Costanzi, che fra tanti specialisti è stato l'unico fin oggi che ha saputo così bene studiare un rimedio efficacissimo contro una malattia importante e fastidiosa. Con distinti ossequi.
Prato (Arellino), 6 dicembre 1887.

Pasquale Spano — farmacista

Malattie varie.

E da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli sceli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non ho potuto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice-cancelliere di questa Prefettura, vi dirò che desso a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da gocciola militaria con catarro vescicale, forti bruciori uretrali, e inappetenza, avendo preso solo tre scatolette dei vostri Confetti è guarito completamente.

Roccamarenda (Catanzaro), 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano — medico-chirurgo.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI
CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tante rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle Gubane, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una ed anche più volte cucina le sudette Gubane, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde e qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Particolarmente a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette Gubane, munite sempre di etichetta-avviso a stampa, cosìmili al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco e domicilio in tutto il Regno ed all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francoboli, una scatola contenente N. 38 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e the e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del *FRIULI*

Polvere dentifricale Vanzetti.

Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Elisir Saluto del frate Agostino di San Paolo.

Coll'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Venite istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 60 la bottiglia.



TORD-TRIBE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto nei nostri Stabilimenti di macinazione grano, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIBE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00

Trovati vendibili in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale «*Il Friuli*», Via della Prefettura N. 8.

Successo - Successo - Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Cousseau inventore

LA CAFARDIN

rimedio sorprendente e infallibile per la distruzione completa degli insetti nocivi quanto schifosi scarafaggi.

I risultati ottenuti coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve senza alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annuzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 8, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE RISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-RISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi nei farmacisti signori G. Comessatti, Mosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomasoni, A. Mangano, nonché presso tutti i principali droghieri, caffè, pasticciari e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardinio N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI* — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE